

L'emergenza ambientale

Metalli tossici nei suoli, allarme della Federico II

Dossier choc: nell'area domizio-flegrea alta concentrazione di veleni. «Bonifiche impossibili»

Enrico Ferrigno

La presenza di metalli tossici nei suoli e elevata sia nelle aree urbane che in quelle agricole del litorale Domizio-Flegreo e dell'Agro Aversano. A Giugliano i livelli di contaminazione da piombo sono simili a quelli riscontrati nell'area dismessa dell'Italsider di Bagnoli. Nel Nolano a farla da padrone è il rame presente in alte concentrazioni (ben 5 volte in più rispetto ai limiti di legge) nei terreni, mentre il 10 per cento dei suoli analizzati nella Terra dei fuochi è contaminato da arsenico. La presenza inoltre dei temibilissimi idrocarburi «aromatici policiclici», zinco, vanadio nei terreni desta negli scienziati una forte preoccupazione per la salute di coloro che risiedono nell'area delimitata dal Sin litorale domizio-flegreo. Lo studio è stato realizzato dal dipartimento di Scienze della Terra e dell'ambiente della Federico II. L'equipe guidata dal professor Benedetto De Vivo ne ha tratto un atlante geochimico e una conclusione choc. «Nel caso di un accertamento di un rischio obiettivo per la salute umana, ben poco si potrebbe fare per bonificare suoli con estensione di oltre mille chilometri quadrati, ma certamente adottare misure di controllo e contenimento delle sorgenti dei contaminanti, per poi stimare valutazioni di rischio sul lungo termine. E ciò a maggiore salvaguardia della salute umana», scrive-

no gli esperti nella relazione inoltrata al senatore Lucio Romano, componente della commissione Igiene e Sanità e relatore dell'indagine sull'inquinamento ambientale e gli effetti sanitari nella Terra dei Fuochi.

In base ai dati scientifici disponibili, i metalli pesanti (arsenico, cadmio, nichel ed alcuni idrocarburi policiclici aromatici) sono agenti cancerogeni e al momento non esiste una soglia identificabile al di sotto della quale queste sostanze non comporterebbero un rischio per la salute umana. Per l'equipe degli studiosi guidati dal professor De Vivo, è essenziale che le concentrazioni di contaminanti sia metallici che organici siano valutate in matrici quali suolo, acqua, aria e prodotti agricoli, per determinarne l'effettivo potenziale tossico in rapporto alla popolazione esposta. «I nostri dati, anche se abbastanza dettagliati, hanno comunque un carattere conoscitivo regionale. Per potere definire con rigore l'entità e l'estensione della contaminazione chimica del territorio è necessario intervenire con indagini sito-specifiche su ognuna delle aree individuate come anomale», spiega l'equipe di De Vivo.

Dai 961 campioni di terreno prelevati e analizzati, spunta fuori che il 10 per cento è risultato essere contaminato da arsenico. Il rame invece è presente nel 20 per cento dei campio-

ni di terreno analizzati. L'area maggiormente contaminata è il Nolano dove addirittura le concentrazioni superano di ben 5 volte quelle consentite per l'uso residenziale dei terreni. La fonte inquinante, per gli studiosi, sarebbero i fertilizzanti e pesticidi nell'agricoltura. Lungo il litorale domizio, invece, a farla da padrone sono zinco ed il piombo (soprattutto nel Giuglianeso) legati all'intenso traffico stradale. Gli idrocarburi policiclici aromatici (prodotti dal traffico veicolare, ma anche dai roghi di rifiuti) sono invece presenti in tutta l'area del Sin con particolari concentrazioni nell'area napoletana ed aversana.

Al via intanto una serie di banche dati condivise per prevenire danni ambientali e realizzare il risanamento dei siti inquinati. Gli agenti della Polizia Metropolitana distaccati presso le Procure passeranno dagli attuali 25 a 33, numero suscettibile di variazione sulla base delle necessità investigative. Lo prevede l'accordo siglato ieri mattina dal procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli, Riello, il sindaco della Città Metropolitana, de Magistris e i procuratori della Repubblica presso i Tribunali di Napoli, Napoli Nord, Torre Annunziata, e di Nola, Melillo, Greco, Pennasilico e Lucchetta.

Il protocollo Città Metropolitana e Procura Napoli Nord: più agenti e banche dati condivise

© RIPRODUZIONE RISERVATA

